

05

Indi Don Martinoli subito in presa di controposizione scrisse una lettera al sindaco locale Comm. Pietro Scidini in questi precisi termini:

Egregio Sig. Sindaco,

La di Lei buona fede è stata sorpresa, perchè troppo mi rincrescerebbe che codesta protesta pubblica in causa, dovesse deplorare ogni responsabilità alla Ill. Sig. Vostra. Dica Lei se una simile programmata parodia possa educare il popolo a quel severo contegno patriottico che il momento così precario richiede!..... Ho troppa stima della di Lei lealtà per non ripromettermi una pronta riparazione a quello che sarebbe un vero scandolo, tanto più grave quanto più alta la posizione delle persone che la proteggono.

Con Resp.

Il Parroco
Sac. Armando Martinoli

Il colpo riuscì!...Un ordine urgente riunì la giunta municipale senza che nessuno sapesse l'ordine del giorno..... Nella discussione nessuno dei presenti diede approvazione ad una simile programmazione.

Ritirato quindi l'assenso, venne dato ordine agli spazzini di cancellare gli avvisi e si corse dal Parroco facendo scuse. Essendo però ormai già inoltrata regolare denuncia, intervenne sul posto un delegato di Pubblica Sicurezza il quale per conto suo trovò applicabile contravvenzione al Circolo Educativo per il palcoscenico non regolare, e non denunciato il copione e i manifesti. Quindi lo spettacolo venne sospeso con grande scorno.

Il giornale Italia trovò modo sarcastico per mettere fuori posto il Parroco, e il commediografo ricorse al vice Prefetto. Ed ecco un altro delegato dal Parroco. -

Attraverso il colloquio, costui pretendeva dal Parroco l'approvazione dello spettacolo, attestando che la Prefettura non aveva trovato per nulla immorale tale rappresentazione. Ma Don Martinoli chiuse il dibattito con questa affermazione: Il giudice della morale sono io. Venne così mandato a spasso il delegato e il Circolo della Luce chiuse i battenti agli spettacoli.

Nei mesi che seguirono dopo le tragiche giornate di Caporetto, la resistenza dei militari Italiani fu veramente mirabile. Esercito, Governo, tutta la nazione si sottoposero ai più gravi sacrifici e a una rigorosa disciplina, onde poter far fronte al nemico e ributtarlo oltre i confini.

Il - 15 giugno 1918 + l'esercito Italiano iniziò lo sferramento di una generale offensiva dagli altipiani al mare. Giornate queste di grande ansia per tutti. (falliva intanto) una offensiva Tedesca in Francia, si vide perciò alquanto snervato il nemico, così il generale DIAZ si preparò alla battaglia finale.

Giunse pertanto in Castellanza una notizia inaspettata. Il Parroco Don Armando Martinoli per ordine di S. E. Il Cardinale venne trasferito in loco e creato Prevosto della insigne PREPOSITURALE DI S. FRANCESCA ROMANA IN MILANO--- Questi con grande rincrescimento suo e di tutta Castellanza per la partenza di un integerrimo Pastore Parrocchiale il quale seppe emulare le doti del predecessore Bettinelli.

Nelle giornate autunnali di questo triste anno, umidità e pioggia, pesantezza atmosferica fecero scoppiare una forma epidemica la quale portò alla morte un elevato numero di persone di ogni età, specie la gioventù. I medici, i sacerdoti si prodigarono per portarsi in tempo al capezzale degli ammalati e moribondi. La Curia Arc. sospese il suono delle campane dei funerali, l'autorità sanitaria fece chiudere il Cimitero e entrare solo la salma. La durata di questa epidemia fu di tutto il mese di ottobre lasciando nel dolore tante famiglie private dei loro cari.

In attesa del nuovo Parroco venne inviato dalla Curia Arc. il Vicario P. Ronzoni Oblato di- RHO.

Sferrata la battaglia decisiva sul fronte italiano, i nostri corpi d'esercito risalirono le valli dalle quali i nemici erano scesi con tanta baldanza. Furono catturate armi e soldati austriaci che in disordinata fuga tentavano di rientrare nelle loro terre. L'Italia poteva ormai dirsi vittoriosa con l'annientamento dell'esercito austriaco. - Il 4 Novembre 1918 - venne firmato l'armistizio a Villa Giusti (Padova)

In tutta Italia furono fatte feste grandiose per la vittoria ottenuta. L'Europa chiudeva il grande conflitto durato per quattro anni e il bilancio di una simile impresa fu assai molto triste. vinti e vincitori avevano lasciato sul campo di battaglia un numero immenso di morti e citando alcune cifre: le perdite italiane furono di oltre - 500 mila - un milione e mezzo - la Germania - due milioni e mezzo la Russia.

Questo fu il triste bilancio dei morti per non dire poi delle rovine morali, lutti dolorosi che avevano colpito tante famiglie con la perdita dei loro cari, il disagio che vennero a trovarsi numerosissimi combattenti e mutilati nel dover sistemare da capo la loro vita, un grande numero di invalidi per sempre al lavoro bisognosi di continua assistenza.

In Castellanza si erano formati appositi comitati per la sistemazione di militari tornati dal fronte e rimasti disoccupati, pure per la sistemazione di mutilati nel campo del lavoro, pratiche di ricerche dispersi in battaglie, elaborate costantemente dal Sacerdote Coadiutore - Don Antonio Clerici - aiuti a famiglie rimaste in disagio per la perdita dei loro cari sul fronte.

Tutto questo il profitto di un inutile spargimento di sangue come aveva affermato il Pontefice - BENEDETTO XV° -

+ + +;----- + -----+++



== Don Carlo Clerici ==

Parroco della Castellanza

l'anno 1919

===== + =====

Al concorso indetto per la vacante Parrocchia di S. Giulio in Castellanza, venne eletto nuovo Parroco-Don Carlo Clerici sacerdote oriundo milanese-assistente-capellano delle suore Marcelline in Milano - Nato il 28 Dicembre 1875 -

La domenica - 2 Febbraio 1919 + il nuovo Pastore fece il suo solenne ingresso in Parrocchia accolto festosamente dal popolo, dal clero locale, dalle autorità. Alla cerimonia della presa di possesso erano presenti, Il Prevosto della Pieve di Busto Arsizio - Mons. Paolo Borroni - i coadiutori in loco Don Antonio Clerici, Don Natale Fedeli, Don Luigi Testori - un rilevante numero di sacerdoti, il fratello Sac. Don Dionigi con i parenti e personalità della città di Milano.

Nel pomeriggio dopo le sacre funzioni, il novello Parroco fu accompagnato festosamente dai parrocchiani e dal clero alla Chiesa sussidiaria in Castegnate e agli Oratorii connessi. Particolarmente festosa fu l'accoglienza fatta al nuovo Parroco dalla gioventù. Venne ricevuto nella sala delle adunanze e due giovinetti gli porsero il benvenuto. Comosso il Parroco per le cordiali espressioni, ricambiò con paterna bontà, parole di ringraziamento e incoraggiamento ad amare e frequentare sempre più l'Oratorio a bene della loro formazione spirituale.

Il Parroco Don Carlo Clerici iniziò la sua attività Pastorale con grande energia e in diverse occasioni sostenendola coi fatti. Uno dei più salienti fu la compera della casa del coadiutore già proprietà del Sig. Garbagnati che beneficiò di preferenza la chiesa Parrocchiale di Castellanza.

Purtroppo però questa sua iniziale attività venne arrestata da un grave malessere che lo obbligò a farsi ricoverare alla casa - Fate Benefratelli - in Milano. Dopo essere stato sottoposto ad esami da valenti chirurghi e riscontrata la gravità del male (Carcinoma al retto) dovette sottoporsi ad una seria operazione che però non gli apportò nessun vantaggio. Al fratello - Don Dionigi - gli venne concesso di sostituirlo.

Vedendo egli come ormai il suo deperimento avanzava di giorno in giorno, chiese di essere riportato in Parrocchia per voler morire fra i suoi parrocchiani. Dopo penose giornate di male sopportate con rassegnazione ai divini voleri:

- IL + 19 OTTOBRE 1919+ RESE LA SUA ANIMA A DIO -

40

+ IL TESTAMENTO SPIRITUALE DEL PARROCO DEFUNTO +
+ DON CARLO CLERICI +

Ai miei buoni e cari parrocchiani di Castellanza, ai buoni confratelli nel ministero sacerdotale, alle autorità, alle persone tutte, padroni, operai, contadini, madri di famiglia, gioventù, un saluto speciale. Ricordatevi di me nelle vostre preghiere! Vi ho amato! Quanto avrei voluto fare per voi!

Il Signore ha disposto che fossi
tra voi appena per poco tempo.

Vi amerò sempre dal cielo. Pregherò per voi, perchè il Signore vi conservi nella religione cristiana che da la pace e il benessere materiale.....

Ed ora addio a tutti. Domando perdono al Signore; avrei potuto far meglio! Ringrazio Dio di tutti i benefici. Voglio e intendo morire da buon sacerdote cattolico, nell'amore al Cuore di Gesù, a Maria Immacolata, e nell'amore al Papa ed alla Chiesa. Questo il mio conforto, la mia gioia, la mia speranza; sarà il mio paradiso.

Pregate tutti per me!...

+ - - - - - + - - - - - +

Unanime fu il compianto per la repentina morte dell'amato Pastore. I suoi funerali riuscirono solenni con l'intervento della popolazione in massa, intervento di numeroso clero e autorità. IL rito funebre venne celebrato dal Vicario Foraneo - Mons. Paolo Borroni - terminate le esequie, processionalmente giunti al Cimitero, dopo la rituale benedizione alla Salma e le parole di commiato pronunciate da un venerando sacerdote, la Bara deposta su un furgone fu avviata al Cimitero monumentale di Milano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Questa disposizione dispiacque alla popolazione.

+ + + + + + + +

401

La Vener. Curia Arciv. di Milano, nominava Vicario per la vacante Parrocchia di S. Giulio in Castellanza, il coadiutore in loco: Don Luigi Testori, assistente della gioventù Oratoriana.

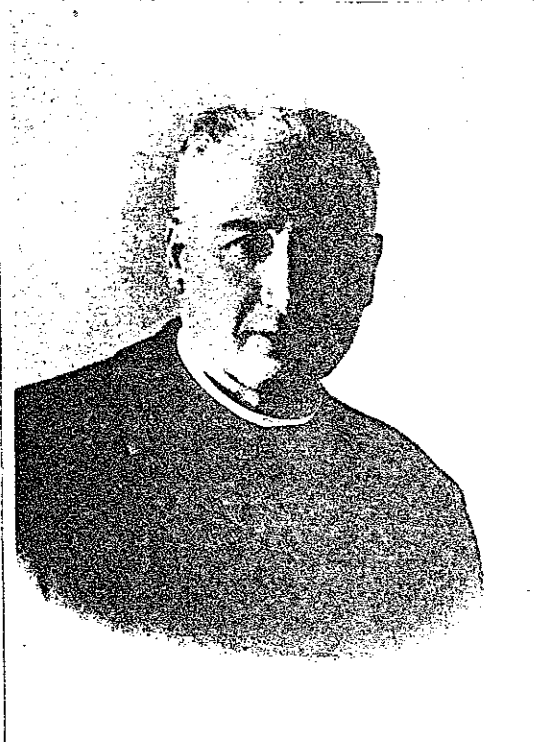
NB. Il fratello del defunto Parroco - Don Carlo Clerici - Don Dionigi (Segretario e cugino dell' Arcivescovo di Fermo, Mons. Castelli) costui sostituì il Parroco durante il tempo della sua malattia. Di sua iniziativa fece restaurare la casa Parrocchiale alquanto in disordine; per questo il Vicario (in riconoscenza) gli ottenne di permanere nella casa fino alla elezione del nuovo Parroco. Don Dionigi vi rimase in qualità di sacerdote officiante in Parrocchia, rimanendo però escluso dalle pratiche di ordinanza, queste di spettanza al Vicario per diritto e responsabilità.

Intanto l'andazzo della vita civile del paese era in uno stato di penosa inquietitudine. Le conseguenze della guerra e la non felice conclusione di pace determinarono la caduta del ministero - Orlando-Sonnino - Di male in peggio si tirava avanti per varie conseguenze: la ingente perdita di uomini con la guerra, perdite di beni e di ricchezze per la grande disoccupazione delle masse operaie essendo le industrie in gran parte paralizzate. Quindi un susseguirsi di dimostrazioni di piazza, delittuosa propaganda aizzata dai partiti di sinistra, odio contro le classi dirigenti, scioperi e violenze al grido: - Abbasso la guerra! la terra ai contadini! vogliamo lavoro!

Il concorso a Parroco per la vacante Parrocchia di Castellanza venne emanato dalla Curia Arc. - il 12 Febbraio 1920 + E fra i concorrenti vi fu anche il fratello del defunto Parroco, il suicennato Don Dionigi, pure i coadiutori Don Natale Fedeli, Don Luigi Testori (Vicario)

La provvidenza volle che la Parrocchia toccasse al coadiutore (Vicario) Don Testori. - hic inde irae - Don Luigi non volendo acuire la posizione, si portò dal Cardinal Ferrari pronto a rinunciare per un'altra Parrocchia, ma l'Arcivescovo si oppose decisamente e fu dopo ubbidire. Da què la nomina del nuovo Parroco.

- - - - -



== Don Luigi Testori ==
+ Parroco della Castellanza
dal 1920 al 1951

=====
=====
+

103

Don Luigi Testori Eletto Parroco di Castellanza

- Il 12 Febbraio 1920 -

Nato a Erba - Como . Il 15 Aprile 1876 . Ordinato Sac.

Il 24 Maggio 1902 - da Sua Em. Il Cardinal Ferrari

Destinato Coadiutore nella Parr. di Castellanza -

- E Assistente della Gioventù Oratoriana

- - - - -

Il nuovo Parroco fece il suo ingresso in Parrocchia il - 2 Maggio 1920 - Questo ingresso fu assai sintomatico in una giornata di sciopero generale social-comunista; per conseguenza fermi i treni, circolazione ridotta, proibita, assurdo quindi che nell'era primordiale di un nuovo secolo, l'ingresso di un nuovo Parroco in Castellanza si dovette effettuare con un mezzo di trasporto ormai sorpassato. Infatti questo avvenne col mezzo di una - berlina - trainata da due cavalli bianchi. Il novello Pastore veniva così presentato ai suoi parrocchiani con al suo fianco il Parr. di Crenna e di rimpetto due Sig. Fabbricieri.

Dopo la rituale presa di possesso, il nuovo Parroco salito sul pergamo, espose ai fedeli il suo programma di attività pastorale, principalmente in riguardo al rafforzamento di vita spirituale in Parrocchia, basata sulle orme degli integerrimi suoi predecessori. Conoscitore profondo dei problemi sociali in loco attraverso esperienze avute nei trascorsi anni di coadiutore, concepì l'idea di urgenti innovazioni Parrocchiali nel fermo proposito di portarle a compimento, confidando nella divina Provvidenza e nella comprensione e generosità dei fedeli.

Il Coadiutore Don Natale Fedeli venne contemporaneamente promosso Parroco ad Arese (presso Milano) e fece il suo ingresso in quella Parrocchia il giorno - 9 Maggio 1920 -

A questo punto la Parrocchia rimase scoperta di due coadiutori. Don Antonio Clerici dovette sobbarcarsi l'assistenza agli Oratorii soprattutto nella spiegazione catechistica impartita ai due branchi - maschili e femminili -

L'Iniziale periodo Pastorale del nuovo Parroco in una situazione turbolenta di marasma politico continuava a perdurare, per non dire a peggiorare col succedersi di governi incapaci

404
di affrontare le cause con mano ferma e sicurezza di direttive. Il socialcomunismo avanzava in Italia con arti subdole propagandistiche e violenti, pronto ad assalire i pubblici poteri. Tuttavia la parte sana del paese cominciò a farsi valere. Già dal 1919 i cattolici organizzati avevano promosso non solo un'azione diretta a contenere le esorbitanze demagogiche ma anche a rilevare le giuste esigenze delle classi lavoratrici, secondo il programma emanato dal Pontefice-LEONE XIII^o, nell'enciclica RERUM NOVARUM.

Con l'inserimento dei cattolici nella vita politica del paese e il loro crescente numero di deputati nel parlamento, sorse in Italia attraverso l'azione del deputato Don Luigi Sturzo-IL PARTITO POPOLARE ITALIANO-e fu precisamente che nell'anno 1919 ebbe anche a formarsi in Castellanza la sezione di questo partito ispirato a principi cristiani, nella ferrea lotta per ottenere un'equa soluzione della pressante QUESTIONE SOCIALE.

Chi furono in Castellanza i fondatori della sezione del Partito POPOLARE? - Umberto Gianbelli e suo padre Luigi-l'ufficiale postale di allora, già corrispondente informativo del giornale Corriere della Sera. Padre e figlio due esperti in politica, costantemente attivi dotati di spirito battagliero, tenaci difensori dei principi cristiani riguardanti la Questione Sociale.

----- La prima sede di questo Partito ebbe sistemazione nei locali del coadiutore Don Natale Fedeli che andò Parroco ad Arese.

Formatasi la sezione con un numero rilevante di iscritti venne stabilito per la domenica + 9 Maggio 1920 la benedizione del - Vessillo Bianco - dell'associazione Tessili. Giornata questa che fu di grande pericolo e tafferuglio da parte dei comunisti i quali si erano prefissi di bruciare la Bandiera Bianca se l'avessero portata in corteo.

Grande fu la preparazione a questa festa con la partecipazione di tutte le associazioni dei dintorni, previo avviso che i comunisti avevano programmato di bruciare il vessillo.